

# Torino e Milan tengono il passo - La Juventus cade in casa

## INARRESTABILE LA ROMA

Il contropiede della capolista fulmina sul «finish» i campioni (1-0)

### Contro l'assalto della Juventus Ginulfi e un po' di jella

Gioia dei 3000 giunti dalla capitale

### I dieci anni dopo di capitano Losi



JUVENTUS-ROMA — De Paoli fallisce di testa una facile occasione mentre Losi osserva preoccupato. Sullo sfondo, Capello autore del gol giallorosso.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 5 novembre. Dieci anni dopo. La storia di questa partita potrebbe cominciare anche così. Perché erano 10 anni che la Roma non vinceva in casa della Juventus: esattamente dal 6 gennaio 1957. Da allora per i giallorossi le trasferte in casa dei bianconeri erano state solamente di amarezza e di disillusione perché erano finite sempre ad eccezione di un pareggio a reti inviolate colto dalla Roma a Torino due anni fa. Come dire che il «Comunale» appariva tabù per la Roma, che la trasferta odierna era attesa come una specie di «redde rationem», specie dopo il pareggio casalingo con l'Atalanta. Era attesa cioè come una specie di «redde rationem», specie dopo il pareggio casalingo con l'Atalanta. Era attesa cioè come una specie di «redde rationem», specie dopo il pareggio casalingo con l'Atalanta. Era attesa cioè come una specie di «redde rationem», specie dopo il pareggio casalingo con l'Atalanta.

re: note di merito come abbiamo accennato particolarmente positive per Losi e Ginulfi ma egualmente favorevoli per gli altri che si sono battuti tutti con grande spirito agonistico, lottando allo spasimo, e con una certa intelligenza tattica (salvo le eccezioni meno positive costituite da Robotti e Carpenetti). Ed infine ricordiamo che non è il primo caso di vittoria di rapina: l'inter dello scudetto ne ha ottenute intere serie per esempio. Ma bando agli accostamenti... imprudenti: ogni accostamento con i piedi per terra come ammonisce Pugliese, e stare ancora i sogni troppo ambiziosi anche se non è facile mitigare la gioia dei tifosi giallorossi per la riconquista del primato in solitudine.

Una gioia ed un entusiasmo di cui hanno dato una prima avvisaglia i primi giunti in treno a Torino: figuriamoci che cosa accadrà domani mattina alle 8.30 quando la Roma rientrerà alla stazione Termini! Roberto Frosi

MARCATORE: Capello al 31' del secondo tempo. Juventus: Anzolin; Salvatore, Leoncini; Berceellino, Sarti, Volpi; Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. Roma: Ginulfi, Losi, Robotti, Capelli, Carpenetti, Pelagalli, Ferrari, Capello, Jair, Taccola, Peiro.

ARBITRO: Carminati di Milano. NOTE: Nella giornata, terreno buono in apparenza ma scivoloso e la per la pioggia degli ultimi giorni. Nessun grave incidente di gioco in una partita esemplarmente condotta. Un solo ammonito: Carpenetti, per protesta a un fallo attribuitogli su Favalli. Calci d'angolo 11-4 per la Juventus. Spettatori 45.000 circa, di cui 36.000 paganti per un incasso di 52.000.000.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 5 novembre. Tripudio dei giallorossi sugli spalti. Trenti e aerei speciali hanno rovesciato al Comunale il chiosso e tradizionale tifo dei quiriti. Una festa di bandiere e striscioni quasi presaga l'entusiasmo di chi li agita. E cazzotti già in tribuna prima ancora del fischio d'avvio. Atmosfera elettrica, in somma, che non si placava, e soprattutto in campo, che a formalità d'urto conchiusa. Partono come furie i bianconeri: Sacco fonda lungo sulla sinistra, Menichelli «salta» Robotti e centra teso sottoporta, De Paoli sta per avventarsi ma Losi lo anticipa e devia di testa in calcio d'angolo. Inizia da qui la gran partita di Losi che, pur col numero due sulle spalle, in omaggio alle stramberie cabalistiche più che protettive di Pugliese, spazza la sua area a dritta e a manca col vigore e il raziocinio dei suoi anni migliori.

Solo Taccola e Jair, tra i giallorossi, a recitare la parte di organi in avanscoperta. Anche Peiro va ad irrobustire le retroguardie, a far filtro a centrocampo. Al 20' un'improvvisa sbeffata dal limite di Menichelli, e Ginulfi, con un miracolo d'intuizione e di rapidità vola a deviare con la punta delle dita in calcio d'angolo.

Un fallo di mano di Capelli in area, nettamente preceduto per di più dalla sbeffata che aveva pescato un bianconero in fuorigioco al 26' e, al 34', un'altra grande parata-match di «San Ginulfi»: cross di Cinesinho per De Paoli, appostato a centro area, stop di petto, una mezza giravolta e un tiro pronto e preciso: il portiere romano s'altava però tutto quanto è lungo e rimedeva un'altra volta in calcio d'angolo.

Inizia la ripresa e il tema è ancora quello: la Juve in pressing, disordinato magari, ma sfortunato la sua parte; la Roma tutta raccolta nella sua metà campo in attesa dell'occasione buona per il contropiede. Ancora Favalli, al 4', a metter scompiglio nei paraggi di Losi, un dribbling ubriacante e, invece della possibile conclusione personale, un passaggio breve a De Paoli che, sorpreso, spara una palla proprio nelle braccia di Ginulfi.

Quattro minuti dopo il Gigi va via in modo perfetto, palla piede, a Capelli, entra in area e spara in diagonale: ancora il portiere, mirabilmente sulla traiettoria, a neutralizzare quest'altra palla-gol. Un altro di Losi, al 12', con palla a lato di un soffio e, al 17', per poco la Roma non approfitta di un marchiano errore dello stralunato Sarti. Questi infatti «serve» Peiro che lancia Jair pescato però in netto fuorigioco.

Preme sempre la Juve che, al 27' si vede negato un possibile rigore: centro di Favalli per De Paoli che controlla la palla ma si vede franar sopra in area Ginulfi, Robotti e Capelli.

Si continua, comunque, e ancora De Paoli, due minuti dopo, ciabatta ignominiosamente in «bucca» a Ginulfi una deliziosa palla-gol. Sbaglia, sbaglia, era quasi fatale che dovesse arrivare tra capo e collo a micidiale mazzata della rete-betta. Ecceola puntuale al 31', altro errore di Sarti, Jair recupera la palla, tocca a Taccola, lancia a Capello sul filo del fuorigioco, Anzolin tenta la carta disperata dell'uscita ma il giovane interno lo infila d'incontro a Ginulfi che, con un colpo di testa, manda in rete.

Per la Juve è l'orgasmo, il caos, e la Roma riesce finalmente a mostrare quel contropiede per cui va celebre. Al 34' infatti, ancora un tiro senza pretese che, attraversata la luce della porta, si perde sul fondo. E riprende la sarabanda bianconera.

La prima della miriade di palle-gol sprecate dai bianconeri: Favalli lascia lateralmente sul posto Carpenetti e centra per De Paoli una palla rasoterra che non chiede che d'essere deviato in rete; il centravanti si ferma ancora un attimo d'esitazione e l'occasione sfuma.

L'azione si ripete tale e quale al 9', ma sul cross di Favalli anche questa volta nessuna palle-gol. La partita ha una sola faccia, siamo al «tutto Juve», ma ancora De Paoli, all'11' non riesce a cavare il ragno dal buco: il suo tiro, su servizio di Sacco, è bello ma «telefonato» e per Ginulfi è l'ordinaria amministrazione.

Primo tiro della Roma al 18': è di Pelagalli su calcio di punizione dal limite; un tiro senza pretese che, attraversata la luce della porta, si perde sul fondo. E riprende la sarabanda bianconera.

La prima della miriade di palle-gol sprecate dai bianconeri: Favalli lascia lateralmente sul posto Carpenetti e centra per De Paoli una palla rasoterra che non chiede che d'essere deviato in rete; il centravanti si ferma ancora un attimo d'esitazione e l'occasione sfuma.

L'azione si ripete tale e quale al 9', ma sul cross di Favalli anche questa volta nessuna palle-gol. La partita ha una sola faccia, siamo al «tutto Juve», ma ancora De Paoli, all'11' non riesce a cavare il ragno dal buco: il suo tiro, su servizio di Sacco, è bello ma «telefonato» e per Ginulfi è l'ordinaria amministrazione.

Primo tiro della Roma al 18': è di Pelagalli su calcio di punizione dal limite; un tiro senza pretese che, attraversata la luce della porta, si perde sul fondo. E riprende la sarabanda bianconera.

La prima della miriade di palle-gol sprecate dai bianconeri: Favalli lascia lateralmente sul posto Carpenetti e centra per De Paoli una palla rasoterra che non chiede che d'essere deviato in rete; il centravanti si ferma ancora un attimo d'esitazione e l'occasione sfuma.

L'azione si ripete tale e quale al 9', ma sul cross di Favalli anche questa volta nessuna palle-gol. La partita ha una sola faccia, siamo al «tutto Juve», ma ancora De Paoli, all'11' non riesce a cavare il ragno dal buco: il suo tiro, su servizio di Sacco, è bello ma «telefonato» e per Ginulfi è l'ordinaria amministrazione.

Primo tiro della Roma al 18': è di Pelagalli su calcio di punizione dal limite; un tiro senza pretese che, attraversata la luce della porta, si perde sul fondo. E riprende la sarabanda bianconera.



ATALANTA-TORINO — Moschino realizza il pareggio del granata.

Sfonda l'Atalanta, il Torino la raggiunge (1-1)

### Savoldi e Combin duello al tritolo

Un rigore consente il «sorpasso» al capocannoniere bergamasco - Incerto il centrocampo granata

DA UNO DEGLI INVIATI

BERGAMO, 5 novembre. Risultato giusto. Il Torino stava perdendo una partita che non meritava di perdere nonostante le sue manchevolezze e l'ha pareggiata con l'Atalanta (Moschino) che ha tenuto in piedi la baracca a centrocampo, la zona in cui sono mancati all'altissima i Ferreri e Agropoli.

Per il centro mezz'ora, l'Atalanta ha dominato dopo essere andata in vantaggio all'inizio.

L'Atalanta ha riconfermato le sue qualità di compagine vigorosa, ben dotata nei vari reparti e in possesso di un entusiasmo, di una carica agonistica che se durerà a lungo potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi bergamaschi.

La difesa gioca d'istinto, alla vecchia maniera: Conetti sembra tornato agli splendori di un tempo; Signoroli è uno «stopper» che scatta come una molla. Tiberi ha portato ordine e idee nella retroguardia, e la prima linea con lui su un centravanti svelto, astuto, forte e giocatore quanto basta.

Savoldi è la bella scoperta di questo campionato e il c.t. Valcareggi ha commentato: «Il posto di Savoldi, per adesso, è nella Under 23, in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschettieri».

Ragazzo interessante anche Ragotto che deve però maturare, perdere le scorie della serie B e acquistare le malizie e le finezze della massima divisione.

Non è facile tenere a bada l'Atalanta di questo periodo, e se il Torino ha diviso la posta nonostante l'assenza di un «libero» qualificato e la rinata balorda di capitano Ferreri, significa che la sua posizione nei quartieri alti non è gloria usurpata.

E a scanso di equivoci, aggiungere subito che Combin, pur rimanendo all'asciutto, ha rivaleggiato in bravura con Savoldi trasformando i suoi numeri di sfondatore e di lottatore ad oltranza.

Una partita molto «sentita», molto «giocata», piena di falli, anche, e di scontri che hanno costretto l'arbitro («perché proprio un arbitro romano?», hanno osservato i maligni) ad un numero di fischietti da record.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

I torinesi protesteranno, diranno che il punto, si Moschino era involontario, ma dalla tribuna abbiamo avuto una impressione diversa.

L'eranata «venivano ancora presi» il «salto» da scovare da Vieri («spuente sul montante») e al 13' nella fretta di liberare, per poco Pua non devia nella propria rete.

Due sfurte di Combin (molto assistito), di nuovo l'Atalanta in cattedra, Danova scambietto da Fossati e, passata la brutta mezz'ora, il Torino che comincia a riprendere.

Un rigore realizzato dal capo cannoniere Savoldi, e pareva che la buona stella del Toro dovesse trionfare in quel di Bergamo; Ferreri e Agropoli venivano scavalcati dalle triangolazioni dei bergamaschi. Dalle manovre che portavano il marchio di Tiberi e Dell'Angelo, le due maggiori fonti di gioco del locale, e lo spazioso Bolchi non era certo una sicurezza alle spalle di Pua, impegnato al massimo dallo scatenato Savoldi.

Una partita che stava mettendosi male per gli uomini di Fabbri, poiché delle tre punte, l'unica, autentica minaccia si chiamava Combin, visto che Faccini denunciava l'assalto di Savoldi, per la scarsa efficacia in una posizione intermedia. Mezz'ora in cui l'Atalanta scorrazza con impeto e precisione: poi Moschino si metteva a ricucire la tela granata con la pazienza di Penelope e il Torino prendeva quota, mancava un paio di occasioni veramente d'oro (clamorosa quella di Fossati) e a 13' dal termine inflava la porta dell'Atalanta (Moschino) che ha tenuto in piedi la baracca a centrocampo, la zona in cui sono mancati all'altissima i Ferreri e Agropoli.

Per il centro mezz'ora, l'Atalanta ha dominato dopo essere andata in vantaggio all'inizio.

L'Atalanta ha riconfermato le sue qualità di compagine vigorosa, ben dotata nei vari reparti e in possesso di un entusiasmo, di una carica agonistica che se durerà a lungo potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi bergamaschi.

La difesa gioca d'istinto, alla vecchia maniera: Conetti sembra tornato agli splendori di un tempo; Signoroli è uno «stopper» che scatta come una molla. Tiberi ha portato ordine e idee nella retroguardia, e la prima linea con lui su un centravanti svelto, astuto, forte e giocatore quanto basta.

Savoldi è la bella scoperta di questo campionato e il c.t. Valcareggi ha commentato: «Il posto di Savoldi, per adesso, è nella Under 23, in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschettieri».

Ragazzo interessante anche Ragotto che deve però maturare, perdere le scorie della serie B e acquistare le malizie e le finezze della massima divisione.

Non è facile tenere a bada l'Atalanta di questo periodo, e se il Torino ha diviso la posta nonostante l'assenza di un «libero» qualificato e la rinata balorda di capitano Ferreri, significa che la sua posizione nei quartieri alti non è gloria usurpata.

E a scanso di equivoci, aggiungere subito che Combin, pur rimanendo all'asciutto, ha rivaleggiato in bravura con Savoldi trasformando i suoi numeri di sfondatore e di lottatore ad oltranza.

Una partita molto «sentita», molto «giocata», piena di falli, anche, e di scontri che hanno costretto l'arbitro («perché proprio un arbitro romano?», hanno osservato i maligni) ad un numero di fischietti da record.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

I torinesi protesteranno, diranno che il punto, si Moschino era involontario, ma dalla tribuna abbiamo avuto una impressione diversa.

L'eranata «venivano ancora presi» il «salto» da scovare da Vieri («spuente sul montante») e al 13' nella fretta di liberare, per poco Pua non devia nella propria rete.

Due sfurte di Combin (molto assistito), di nuovo l'Atalanta in cattedra, Danova scambietto da Fossati e, passata la brutta mezz'ora, il Torino che comincia a riprendere.

#### TOTOCALCIO

Atalanta-Torino	x
Cagliari-Milan	x
Florentina-Brescia	2
Inter-Bologna	2
Juventus-Roma	1
Lanerossi-Mantova	1
Sampdoria-Napoli	1
Spal-Varese	2
Catanzaro-Venezia	1
Lazio-Perugia	x
Modena-Pisa	x
Cosenza-Taranto	x
Internapoli-Lecce	x

MONTE PREMI: L. 488.389.240

#### TOTIP

1 <sup>a</sup> CORSA	1
1) Nizzardo	1
2) Sirenella	x
2 <sup>a</sup> CORSA	1
1) Skoch	1
2) Discubio	1
3 <sup>a</sup> CORSA	1
1) Grano	x
2) Giancarlo	1
4 <sup>a</sup> CORSA	1
1) Starlux	2
2) Della Mase	x
5 <sup>a</sup> CORSA	1
1) Gioleppe	1
2) Vittricio	1
6 <sup>a</sup> CORSA	1
1) Denone	1
2) Solim	2

LE QUOTE: al tre dodici lire 2.692.223; al 143 undici lire 56.480; al 1551 dieci lire 5108.

Equo pareggio all'Amsicora dopo un incontro ricco di emozioni (2-2)

### Non si disunisce l'accorto Milan al gagliardo attacco del Cagliari

Non risolti tutti i problemi dei rossoneri - Prati centrattacco evanescente e Scala concreto solo nella ripresa - Tra i sardi in evidenza Riva, Vescovi, Longo e Pianta

DA UNO DEGLI INVIATI

CAGLIARI, 5 novembre. Il Milan ha guadagnato un altro punto fuori casa ed ha conservato l'imbattibilità: ma non è questa la nota importante della partita. Il Milan aveva bisogno di collaudare la sua inquadatura contro un avversario che lo impegnasse severamente sul piano agonistico, e il Cagliari lo ha fatto meglio di qualsiasi altra squadra.

Il Milan ha superato la prova: questo è il dato di fatto importante. Il Milan, cioè, ha dimostrato che può giocare al piccolo trotto e cavarcela senza danni, ma ha altrettanto mostrato che se l'avversario depone il fioretto per dar piglio alla spada, non per questo vien colto dalla paura e sbandato, stringe i denti invece e lotta, si difende e contrattacca, e riesce comunque ad incutere rispetto anche in un impegno agonisticamente faticoso e aspramente combattuto.

Per evitare false sensazioni, va chiarito subito che all'Amsicora, oggi, non c'è stata solo ed esclusivamente battaglia: c'è stata una partita impostata dal Cagliari secondo

la sua tradizionale maniera di giocare, vigorosa, veloce, accanita, e il Milan per lunghi tratti si è dovuto adeguare alle circostanze, e lo ha fatto bene.

Per il Milan restano in piedi i soli problemi di inquadatura, perché Prati, pur giocando nella sua posizione preferita di centravanti, non è praticamente esistito, e Scala ha realizzato qualcosa di concreto solo nella ripresa, allorché, appunto, il gioco è diventato più aspro e convulso, mostrando con alacrità la sua evidenza che non può ancora aspirare a sostituire un Trapattoni mediano di costruzione.

Queste, rapidamente, le indicazioni di un incontro interessante, e a tratti avvincente, ricco di sostanza, che il centro che si è chiuso in parità, risultato che dovrebbe accontentare tutti perché se è vero che il Cagliari ha più frequentemente e con maggiore pericolosità (formidabile Belli) cercato la porta avversaria, è altrettanto vero che il Milan per un certo periodo ha tenuto la partita in pugno e lì sarebbe bastato avere al centro della prima linea un uomo meno molle ed evanescente di Prati per poter dare un significato concreto a tutta l'impostazione di gioco.

Il Milan è stato messo alla frusta subito: al terzo il Cagliari era già in vantaggio. Anzitutto non ha potuto far

di meglio che rifugiarsi in corner su un assalto di Riva, e Rizzo, dalla bandierina ha fatto spiovare un preciso pallone sulla testa della sinistra nazionale che, pur contrastata, ha colpito nettamente mandando la palla in rete.

La improvvisa e tremenda mazzata ha lasciato stordito il Milan. Lo si è visto sbandare in più di un'occasione

«otto l'incalzare frenetico del Cagliari, lo si è visto qualche volta persino disorientarsi, anche perché Scala non solo non riusciva ad inserirsi nel gioco, ma concedeva una incredibile libertà a Rizzo il quale certamente non ha giocato come nei suoi momenti migliori, ma ha pur sempre un calcio lungo del quale si avvale per mettere in movi-

mento i compagni più avanzati. Comunque lo sbandamento è durato poco, e l'arbitro ha mantenuto in una strana posizione che lo sottraeva al centrocampo e lo portava ad invadere la zona di Sormani che sin dall'inizio si era portato all'altezza destra; e finché Riva non si è scaldato i muscoli per poi iniziare un lavoro di spola impressionante contro di testa da Pianta.

Superato il momento di sbandamento, il Milan è venuto fuori, dapprima sommessamente, poi con decisione, e se al 31' Prati, servito da Riva, si è visto parare in tutto il pallone scagliato contro di testa da Pianta, al 37' è stato il pareggio. Prati rinculava nell'area, intervenendo Riva e lancia Mora che spara violentemente la palla pichia sul piede di Longo e si infila in rete.

Il Milan è ormai rinfrancato, e Riva tenta il colpo del 40', filtra attraverso un paio di avversari, ne scarta un terzo e piazza la botta: Pianta in tuffo devia in angolo.

Nella ripresa il Milan appare meglio assestato a centrocampo. Lodetti ha corretto la sua posizione. Scala marca più da vicino Rizzo. All'11, passa in vantaggio: c'è una punizione di Mora, quasi un calcio d'angolo, Rizzo al centro dell'area ribatte malamente, raccoglie Lodetti da fuori area e tira. Pianta para ma non trattiene, e Prati, il a due passi, raccoglie ed insacca.

Vantaggio di breve durata, comunque, perché al 12' Ro-



CAGLIARI-MILAN — Prati esulta dopo il suo goal.

Opaco l'arbitraggio di Francescon.

Michele Muro

Gino Sala